

Lettera aperta

Roma, 08 06 2004

**Sen. Roberto CASTELLI
Ministro della Giustizia
R O M A**

Da che pulpito viene la predica.....!

sig. ministro della Repubblica, sen. Roberto Castelli, Lei ha definito maleducati i poliziotti penitenziari che manifestavano il loro dissenso sulla Sua, a nostro avviso, insensata politica penitenziaria. Ha ipotizzato che appartenenti ad altre Forze di polizia non si sarebbero comportati come i manifestanti, aggiungendo che malgrado i Suoi sforzi per portare il livello del Corpo al pari di quello degli altri Corpi di polizia c'è ancora molto da fare a livello comportamentale.

Sicuro che c'è molto da fare.

C'è da fare tutto quello che Lei si è guardato bene dal fare dall'atto del suo insediamento.

Ora alle Sue, per noi usuali, affermazioni provocatorie constatiamo che aggiunge l'interpretazione di un noto personaggio fiabesco. Si attribuisce, con disinvoltura degna del più celebrato simulatore, il merito della professionalità acquisita negli anni, soprattutto dal 1990 in poi, dagli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria. Dimentica sig. Ministro che questa professionalità è stata acquisita sul campo per loro esclusivo merito.

Con il vanto di averla conquistata in anni di estremi sacrifici, coprendo sempre, anche a costo di rispondere di responsabilità altrui, le carenze politiche ed amministrative.

Se qualche "merito" si vuole attribuire, sig. Ministro, si assuma quello dello "stellone" che fa sì che più reparti penitenziari siano sorvegliati a stento da una sola unità, che la sorveglianza esterna sia utopica, che le scorte per le traduzioni dei detenuti siano sempre sottodimensionate, che malgrado leggi e contratti i poliziotti si vedano negati nei tempi dovuti, riposi settimanali e congedi, che debbano anticipare le spese di viaggio per recarsi in missione anche per garantire le traduzioni dei detenuti. Che nonostante questo stato di cose, le evasioni da traduzioni siano pressoché inesistenti, che quotidianamente i detenuti presenzino puntuali alle udienze nelle Aule di giustizia, che le ripetute evasioni, rispetto al marasma quotidiano, siano in misura inversamente proporzionale, cioè decisamente inferiori al calcolo delle probabilità.

Vede sig. Ministro, ci sono molte forme di maleducazione. Di certo le disattenzioni appena elencate possono tranquillamente essere consentite con

tono forbito e signorile distacco. Comunque maleducazione esprimono. Se non formale di certo istituzionale.

Ci consenta, forse con altro Ministro, seppure con questa compagine governativa, i poliziotti penitenziari non avrebbero avuto necessità di manifestare così insistentemente per carpire l'attenzione pubblica visto il Suo plateale e smaccato disinteresse per il Corpo di polizia penitenziaria.

A proposito di educazione e maleducazione, poi, vale la pena di ricordare quella che irride addirittura alle istituzioni ed ai cittadini italiani.

Cos'è, se non maleducazione, quella vergognosa manifestazione cui ha partecipato con ineffabile leggerezza, saltellando con un centinaio di ragazzotti padani che si schernivano dall'essere italiani?

E l'aver riempito i Suoi Uffici del dicastero di Via Arenula di poliziotti penitenziari in misura talmente spropositata che non si ricordava da decenni? Non è forse maleducazione? E non lo è ancor di più averli riempiti anche, probabilmente (vista l'impossibilità di avere dati e riscontri oggettivi), con molti dei poliziotti che mancano all'appello non solo in Lombardia ma in tutte le regioni del Centro Nord, compresi molti altri istituti penitenziari, finanche del Lazio?

E la disattenzione che Le ha impedito di essere informato, quindi, di non aver difeso le esigenze dei poliziotti penitenziari alle Sue dipendenze in occasione del rinnovo del contratto? E l'aver, così, consentito che venissero penalizzati nel salario accessorio per la modica cifra di 50 € al mese da ben due anni, come si può definire? Attenzione, benevolenza, interesse a che il Corpo possa essere alla pari con gli altri di polizia da Lei citati?

Disponga, piuttosto, l'invocato confronto sulle necessità organiche del Corpo di polizia penitenziaria.

CGIL, CISL, UIL, La invitano, pertanto, a presenziare alla riunione già prevista per il prossimo 23 giugno, convocata dal DAP per i problemi della regione Lombardia.

Si astenga, per favore, dal citare i "parametri europei" che tengono conto solo del rapporto detenuti – sorveglianti.

Ricordi che in nessun altro paese del mondo, non solo d'Europa, gli omologhi dei poliziotti penitenziari debbono garantire tante incombenze anche amministrative.

Su una cosa siamo d'accordo con Lei sig. Ministro, riguardo l'episodio del 5 giugno a Lecco:

C'è ancora molta strada da compiere. L'ideale sarebbe percorrerla con un Ministro molto più vicino ed attento.

FP CGIL
Quinti

CISL FPS Penitenziario
Mammucari

UILPA Penitenziari
Tesei